

**S.Maria Imbaro** Da 30 a 60 esuberi al polo di ricerca

# Il Mario Negri Sud cerca una speranza nel governo Renzi

## Ricercatori e amministrativi chiedono di convocare enti locali e parti sociali

■ **SANTA MARIA IMBARO** «Chiediamo ai ministri di convocare le parti sociali e gli enti locali per verificare ogni possibilità di rilancio, nell'orizzonte italiano sulla ricerca per la salute, della Fondazione Mario Negri Sud per scongiurare tagli al personale e rilanciare la ricerca in Abruzzo, regione snodo e in transizione che potrebbe essere polo d'interesse di tutto il Sud del Paese». È quanto scrivono i sindacati Cisl e Cgil Abruzzo in una lettera inviata ai ministri responsabili dei dicasteri del Lavoro, della Salute, della Ricerca e dello Sviluppo Economico sulla crisi del Mario Negri Sud di Santa Maria Imbaro, centro di ricerca tra i migliori in Italia per impact factor, l'impatto sulla comunità scientifica internazionale degli studi prodotti. «Chiediamo una convocazione urgente per vagliare le possibilità di rilancio dell'Istituto, un centro di ricerche che per molti anni ha contribuito al progresso della cultura scientifica e alla formazione di giovani ricercatori, riconosciuto a livello internazionale per la qualità dei suoi programmi di ricerca,

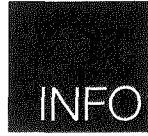
applicata e di base, e di alta formazione scientifica, scrivono i vertici dei sindacati Cisl e Cgil Abruzzo. «Una preoccupante condizione di crisi, nonostante la qualità delle produzioni, ha tenuto in cassa integrazione da più di 4 anni la maggior parte dei circa 100 dipendenti del Negri Sud e ad oggi si denuncia un debito di 4,6 milioni di euro» - sottolinea Maurizio Spina della Cisl Abruzzo-Molise e Rita Candeloro della Cgil Abruzzo. «In un documento di risanamento approvato a febbraio 2014 dal consiglio di amministrazione, l'attuale direzione del Mario Negri Sud prevede tra i 30 e i 60 licenziamenti, tra aree di ricerca e servizi, con una drastica riduzione di varie attività di ricerca e alta formazione - si legge nella lettera dei sindacati inviata ai ministri del governo Renzi - il centro di eccellenza Negri Sud continua dunque a perdere "cervelli e professionalità", molti ricercatori e responsabili di dipartimenti e di laboratori lo hanno abbandonato per spostarsi in altre sedi. Questo depauperamento di risorse umane e di massa critica non è stato però compensato:

un aspetto che rappresenta uno dei problemi centrali del centro ricerche, cui attualmente i vertici non sono in grado di dare risposte concrete».

Ciò che preoccupa è il taglio complessivo dei costi di gestione e quindi, inevitabilmente, del personale. I ricercatori continuano infatti la loro azione di protesta iniziata nei giorni scorsi inscenando un sit-in e legandosi le mani con una corda davanti alla sede del polo di ricerca e annunciando di essersi rivolti, unitamente alle sigle sindacali, ai ministri Padoan, Lorenzin, Giannini e Poletti. «L'apprezzabile sforzo delle istituzioni pubbliche, Provincia e Regione - spiegano i sindacati - per mantenere sul territorio un importante Centro di ricerca, appare fragile se non è immediatamente accompagnato da un'operazione di ristrutturazione del centro». Lo stato di agitazione proclamato dai lavoratori era sfociato nell'annuncio dello sciopero del 7 aprile in coincidenza con la seduta del consiglio provinciale. Il cda, riunitosi il 28 marzo, aveva adombrato l'esubero per una quota tra i 30 e i 60 lavoratori, tra ricercatori e amministrativi.

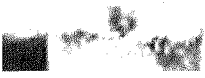
**Quattro anni di cig**  
**Quasi tutto il personale**  
**ha conosciuto il ricorso**  
**ad ammortizzatori sociali**

**Debito di 4.6 milioni**  
**Il passivo è aumentato**  
**nonostante la nascita**  
**della Fondazione**



**Maurizio Spina**

L'esponente della Cisl ha sottoscritto la lettera in cui si chiede la mediazione del governo



**Sede** Il padiglione del Mario Negri Sud a Santa Maria Imbaro

